

La minaccia sempre più esplicita di un attacco militare preventivo all'Iraq da parte di Stati Uniti ed Inghilterra anche senza l'assenso della Comunità internazionale anzi con la presunzione di una tutela e sostituzione della Comunità internazionale, non può lasciare indifferente il Consiglio comunale di Urbino che, pur non avendo alcun potere diretto né alcuna influenza significativa nello scenario italiano e meno ancora mondiale, non può mancare di interpretare la preoccupazione dei cittadini che rappresenta al massimo livello istituzionale locale.

Nella convinzione che la guerra, di per sé, resta "il mezzo più barbaro e più inefficace per risolvere i conflitti", come anche della imprescindibile indicazione politica ed etica dell'art. 11 della vigente Costituzione della Repubblica italiana che afferma: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali",

IL CONSIGLIO COMUNALE DI URBINO

CHIEDE

al Governo italiano di favorire ogni strumento diplomatico per comporre l'attuale crisi nel rispetto delle risoluzioni della Comunità internazionale tenendo anche conto della proporzione tra la motivazione di eventuali interventi e le conseguenze che ne possono derivare su scala planetaria anche a causa della devastante potenza delle armi tecnologiche che sarebbero impiegate. Pur riconoscendo il dovere della lotta senza quartiere alle organizzazioni terroristiche ed ai sostenitori, occorre modulare l'eventuale decisione dell'uso della forza militare in base al consenso della Comunità internazionale.

Non può sfuggire, nel caso specifico dell'Iraq, quanto sia prossimo il pericolo di rischiare un massacro inaudito della popolazione civile e di moltiplicare la tensione tra Occidente e Oriente islamico, effetto che potrebbe risultare molto più devastante dell'attuale rischio di attentati. Non è neppure il caso di minimizzare i pericoli che si profilano dalle minacce terroristiche, poiché la viltà degli agguati può colpire ovunque e chiunque, ma resta preoccupante la tendenza a far credere che un intervento militare preventivo in Iraq sarebbe rapido e "chirurgico". La cultura della pace si alimenta di giustizia tra le Nazioni che solo gli organismi internazionali possono favorire e talvolta garantire.